



Giù le mani dalle maestre!

Continuano le mobilitazioni nella scuola

Non si ferma la dura lotta delle maestre e dei maestri diplomati contro la vergognosa sentenza politica del Consiglio di Stato del 20 dicembre scorso, che li vuole espulsi dalle graduatorie ad esaurimento (quelle che permettono l'assunzione in ruolo). Circa 60 mila maestre rischiano il posto di lavoro: un vero e proprio disastro sociale e un danno per la scuola pubblica, dato che si tratta di lavoratrici che insegnano da anni, avendo acquisito con l'esperienza un bagaglio di competenze insostituibili.

Il 23 febbraio scorso, in occasione dello sciopero del sindacalismo di base, migliaia di maestre hanno dato vita a un partecipato corteo a Roma. Al loro fianco anche altre categorie di lavoratori della scuola: insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori, personale Ata, educatori. Una mobilitazione che avrebbe potuto essere ancora più massiccia se le direzioni di Cgil, Cisl e Uil non avessero firmato, proprio alla vigilia dello sciopero, uno scandaloso rinnovo contrattuale che conferma l'impianto della cosiddetta "Buona scuola" (meritocrazia, alternanza scuola-lavoro, etc): in cambio di poche briciole di aumento (circa 40 euro netti), sono previsti aumenti del carico di lavoro e delle responsabilità degli insegnanti, inasprimento del codice disciplinare (recependo le novità del Decreto Madia), straordinario obbligatorio, stretta sulla mobilità volontaria. Le maestre hanno anche sostenuto lo sciopero internazionale dell'otto marzo, partecipando in diverse città alle manifestazioni delle donne promosse da "Non Una di Meno". Nuove mobilitazioni e scioperi sono in programma nelle prossime settimane. La lotta continuerà a oltranza finché le maestre non otterranno il ritiro dei licenziamenti!

Alitalia / Non si arresta la battaglia per la nazionalizzazione!

Le lavoratrici e i lavoratori di Alitalia hanno partecipato alla giornata di lotta internazionale della Donna aderendo allo sciopero di 24 ore indetto dalla CUB Trasporti per l'intero settore Aereo, Aeroportuale ed Indotto per l'otto di marzo. Nella stessa giornata era indetto, sempre dalla CUB Trasporti, uno sciopero specifico sulla vertenza Alitalia contro i licenziamenti, i tagli al salario e l'ennesima vendita (privatizzazione). Alitalia, dopo il sonoro NO dei lavoratori al piano lacrime e sangue proposto dagli emiratini di Etihad, è di fatto nazionalizzata sotto il controllo del MISE, attraverso i 3 commissari, con in cassa 900 milioni di euro del prestito ponte da parte dello Stato. Il ministro Calenda, dal canto suo, però, non ha mai smesso di rappresentare il suo livore ideologico contro i lavoratori Alitalia, era divenuta una sua missione vendere la ex-compagnia di bandiera al primo interessato, senza badare ai costi sociali in termini di licenziamenti e svendendo, tra l'altro, una gran fetta del controllo del trasporto aereo nazionale. Il quadro politico post elettorale ha messo, momentaneamente, in stand-by l'eventuale vendita di Alitalia, a cui sono interessati i tedeschi della Lufthansa e la cordata AirFrance-EasyJet-Delta. Nel frattempo, però, continuano ad esserci 1600 lavoratori sotto regime di cassa integrazione di cui più di 300 a zero ore (a casa). Tombale è il silenzio di tutta la platea sindacale confederale, USB compresa, che aprono bocca solo per elogiare il lavoro dei commissari nascondendo quali siano le vere cause del dissesto societario, senza vergognarsi di far pagare il costo maggiore ai lavoratori tradendo, con la firma degli accordi sulla cassa integrazione, il mandato referendario. Ora di nuovo la parola va ai lavoratori Alitalia che, rendendosi di nuovo protagonisti come lo scorso anno, dovranno contrastare ogni tipo di proposta di vendita che veda Alitalia ridimensionata. Giù le mani di padroni e di burocrati sindacali traditori da Alitalia! Alitalia è dei lavoratori!

ABOLIAMO JOBS ACT-LEGGE FORNERO-BUONA SCUOLA!

Ci stanno rubando il futuro: mobilitiamoci per fermarli!

ADERISCI alla CAMPAGNA!

<http://bit.do/NoFurtoFuturo>

Contatta una sezione del Pdac o scrivici a organizzazione@alternativacomunista.org

Firma l'appello a uno dei nostri presidi o scrivendo a organizzazione@alternativacomunista.org

Contrattazione collettiva / **Nuovo accordo truffa tra padronato e confederali**

Alla lotta contro il nuovo capestro firmato da Cgil-Cisl-Uil e Confindustria!

Il nuovo accordo interconfederale tra padroni e sindacati complici riassume i peggiori attacchi che la borghesia ha organizzato negli ultimi anni contro i lavoratori: accordo vergogna sulla rappresentanza (TUR) che limita libertà sindacali e diritto di sciopero, lavoro gratuito degli studenti in alternanza scuola lavoro, disfacimento della contrattazione nazionale, rinforzo della contrattazione aziendale per dividere e indebolire i lavoratori, subordinazione degli aumenti salariali all'andamento inflattivo, *welfare* contrattuale per soli dipendenti a discapito del *welfare* universale e pubblico, incremento delle bilateralità contrattuali che sottraggono soldi ai lavoratori per mantenere le burocrazie sindacali, co-gestione sindacale delle crisi aziendali, istituzione del Trattamento economico minimo (TEM) quale riferimento al ribasso nelle contrattazioni aziendali e molto altro ancora.

Un documento che conferma il ruolo di agenti della borghesia all'interno della classe operaia di Cgil, Cisl e Uil che in cambio di soldi, poltrone e posti riservati nelle stanze del potere, hanno svenduto e mandato milioni di lavoratori tra le fauci del capitale.

Questo accordo avrà la funzione di linea guida per la legislazione dello Stato borghese e colpirà tutte le lavoratrici e i lavoratori di diversi settori. Occorre più che mai una risposta proletaria a tutto questo! Una risposta che potrà essere forte ed efficace solamente unendo le lotte sviluppate nelle varie vertenze in corso nel Paese: dai lavoratori nelle fabbriche ai diplomati magistrali, dai lavoratori di Alitalia a quelli dei *call-center*, dai ferrovieri ai facchini, dalle cassiere delle catene commerciali agli addetti alle pulizie. Noi, compagne e compagni di Alternativa comunista, sosteniamo tutte le realtà di lotta che, a prescindere dalle collocazioni sindacali e categoriali, sono impegnate nella costruzione del Fronte di Lotta No Austerità per l'unità delle lotte contro il capitalismo.

Sudafrica / **La soluzione sono i lavoratori al potere!**

Le mobilitazioni della classe operaia hanno rovesciato Zuma

Il presidente del Sudafrica, Jacob Zuma, si è dimesso a causa della crisi e per lo scontro con la leadership dell'African national congress (Anc). Il mandato di Zuma è stato segnato dalla corruzione, dal declino economico e dal riflusso delle conquiste raggiunte dai sudafricani con la caduta dell'apartheid nel 1994. Una nuova classe imprenditoriale nera si è formata in un Paese in cui le disuguaglianze sociali non sono svanite con la fine dell'apartheid ma, al contrario, vanno aumentando. Il nuovo presidente Ramaphosa è stato il direttore del gigante minerario Lonmin quando la polizia ha effettuato le uccisioni degli scioperanti della miniera di Marikana nel 2012. Dopo esser stato importante *leader* dei minatori, con la benedizione di Mandela, Ramaphosa si è trasformato in un grande milionario, con un patrimonio compreso tra i 450 e i 675 milioni di dollari ed è chiamato il "macellaio di Marikana". La gestione capitalista dell'economia, unita a una corruzione impressionante, hanno contribuito all'aumento senza precedenti dei livelli di disoccupazione, povertà e disuguaglianza sociale. Nel novembre 2016 le mobilitazioni si diressero direttamente contro Zuma quando la polizia sparò proiettili di gomma, lacrimogeni e usò gli idranti contro i manifestanti. In questo stesso periodo, il sindacato nazionale dell'educazione sanitaria e dei lavoratori alleati assunse la parola d'ordine "cacciamo Zuma". I lavoratori sudafricani hanno tutto il diritto di festeggiare la caduta di Zuma e la disgregazione dell'Anc, ma tuttavia cacciare soltanto Zuma non sarà sufficiente per cambiare le loro condizioni di vita. Il sindacato nazionale dei metalmeccanici, Numsa, ha twittato: "Nulla è cambiato nel partito al potere. La cultura del clientelismo e della corruzione rimane invariata. Ramaphosa ha solo sostituito un gruppo di saccheggiatori capitalisti con un altro". Il mese scorso il sindacato Numsa annunciava: "L'intensa battaglia tra Zuma e Ramaphosa può essere riassunta come la battaglia tra due fazioni capitaliste. Chi vincerà continuerà a sfruttare la classe lavoratrice..." I dirigenti di questo sindacato hanno detto che stanno preparando la costruzione di un partito dei lavoratori che rappresenti un'alternativa. La nuova Federazione sudafricana dei sindacati (Saftu) deve adottare urgentemente la risoluzione del Numsa, il suo maggior affiliato, relativa al lancio di un partito dei lavoratori. I lavoratori sudafricani, che da sempre rappresentano l'avanguardia del proletariato di colore africano, hanno bisogno di coordinarsi, di costruire nuove organizzazioni e marciare decisi in direzione di una rivoluzione socialista.

organizzazione@alternativacomunista.org

 [fb.me/alternativacomunista](https://www.facebook.com/alternativacomunista)

 328.17.87.809

www.ALTERNATIVACOMUNISTA.org